

"Torino, km zero"

mercoledì 27 aprile 2016 - ore 21

PATRIA

Regia: Felice Farina - **Sceneggiatura:** Beba Slijepcevic, Luca D'Ascanio, F. Farina - **Fotografia:** Roberto Cimatti - **Montaggio:** Esmeralda Calabria - **Interpreti:** Francesco Pannofino, Roberto Citran, Carlo Giuseppe Gabardini - Italia 2014, 87', Istituto Luce-Cinecittà.

L'ennesima fabbrica del torinese chiude e licenzia. Due operai e un impiegato per protesta si ritrovano insieme una notte a occupare una torre della fabbrica. Abbandonati da tutti, nella disperata attesa che arrivi qualche giornalista, forse una tv, con diverse visioni sul mondo, mentre senza accorgersene costruiscono un'amicizia, ripercorrono gli ultimi trent'anni della vita del Paese.

Farina fa risalire la scoperta del libro di Deaglio ai tempi del caso Ruby. "Dopo l'ennesima serata a piangersi addosso, un'amica me lo ha consigliato per capire come mai fossimo arrivati sino a quel punto, forse meritandocelo. Ho letto questo volume di novecento pagine, dove tutte le vicende sono legate da un intenso rapporto causa-effetto, e poiché amo le sfide, ho pensato al film avendo come guida un antico proverbio che Rossellini aveva fatto suo: 'Se non sai dove andare, guarda da dove vieni' ". Il regista ha studiato il libro dal punto di vista della cronologia e poi l'ha recuperato dal punto di vista emotivo. L'idea iniziale, poi abbandonata, era quella di un documentario con la voce narrante. Poi, Farina, pensando a una classe operaia che a partire dagli anni '80 comincia a dissolversi, ha costruito la storia di una solitaria e disperata occupazione, di poche persone. (www.cinecittà.com)

Ci voleva Felice Farina per far diventare la contro storia di Enrico Deaglio, Patria, un film di sentimenti, ricordi, carne viva. Una protesta più casuale che consapevole di due lavoratori e di un matto illuminato diventa il dialogo tra un italiano (Citran), un antitaliano (Pannofino) e un non so (Gabardini). Farina li confina in una torre, da cui loro buttano ciò che odiano, in cui si scoprono simili, nelle differenze che la post ideologia ha consegnato loro più per abitudine che per riflessione. L'Italia sbagliata dell'ultimo trentennio passa in flashback di repertorio, iconografia in movimento del nostro fantasioso squallore, e nelle loro parole. Fin quando arriveranno Roberto Baggio e la solidarietà. Perché Farina sa che l'unione fa la forza dei lavoratori e che da combattere, prima del Potere, è la guerra tra poveri. (Boris Sollazzo, www.venicedays.com)

Un film originale nella scelta registica, nelle inquadrature lungo quella torre grigia lungo la quale si muovono i personaggi come su un palcoscenico verticale, e poetico a suo modo. Farina dimostra di saper usare la macchina da presa con grande sensibilità, come un pennello sulla tela, nel blu deciso delle tute da operaio stagliate contro il grigio della fabbrica e del cielo di Torino. Il montaggio sapiente di Esmeralda Calabria completa l'atto creativo. Una chicca di Francesco Pannofino, la canzone in chiusura, cantata e composta da lui stesso. I tre attori sono bravissimi, calzanti nei ruoli, a tratti anche comici, anche se il film non lo è. Amara riflessione sulla storia d'Italia, lascia spazio però ad uno spiraglio di luce, con l'epilogo lieto dei tre che troveranno insieme una brillante soluzione alle loro problematiche lavorative. Un film di speranza, in realtà, da vedere, per non dimenticare, e per credere ancora che la storia possa essere cambiata, anche dal basso. (Patrizia Di Terlizzi, www.3dnews.it)